



Collana del Dipartimento di Storia  
dell'Università degli Studi di Sassari

Nuova serie fondata da Mario Da Passano, Attilio Mastino,  
Antonello Mattone, Giuseppe Meloni

Pubblicazioni del Centro di Studi Interdisciplinari  
sulle Province Romane  
dell'Università degli Studi di Sassari

I lettori che desiderano  
informazioni sui volumi  
pubblicati dalla casa editrice  
possono rivolgersi direttamente a:

Carocci editore  
via Sardegna 50,  
00187 Roma,  
telefono 06 / 42 81 84 17,  
fax 06 / 42 74 79 31

Visitateci sul nostro sito Internet:  
<http://www.carocci.it>

# Epigrafia romana in Sardegna

Atti del I Convegno di studio  
Sant'Antioco, 14-15 luglio 2007  
(= Incontri insulari, 1)

A cura di Francesca Cenerini e Paola Ruggeri

Con la collaborazione di Alberto Gavini



Carocci editore

In copertina: Iscrizione bilingue punico-latina, Sant'Antioco, Museo archeologico comunale "Ferruccio Barreca".

Convegno organizzato con il contributo finanziario di



Regione autonoma della Sardegna  
Assessorato agli Affari generali



Scuola di dottorato di ricerca  
Storia, letterature e culture  
del Mediterraneo



Comune di Sant'Antioco

I lavori congressuali si sono svolti in collaborazione  
con l'Amministrazione comunale di Sant'Antioco  
e la Società Cooperativa Archeotur

La redazione è stata curata da Alberto Gavini e Maria Bastiana Cocco

1<sup>a</sup> edizione, 2008  
© copyright 2008 by  
Carocci editore S.p.A., Roma

Realizzazione editoriale: Omnibook, Bari

Finito di stampare nel 2008  
dalla Litografia Varo (Pisa)

ISBN 978-88-430-4520-4

Riproduzione vietata ai sensi di legge  
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,  
è vietato riprodurre questo volume  
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,  
compresa la fotocopia, anche per uso interno  
o didattico.

# EPIGRAFIA ROMANA IN SARDEGNA

I Convegno di studio

Sant'Antioco, 14-15 luglio 2007

Sala consiliare del Palazzo comunale, Corso Vittorio Emanuele  
(= Incontri insulari, 1)

Sotto il patronato dell'Association Internationale d'Épigraphie  
Grecque et Latine (AIEGL),

Α.Ι.Ε.Γ.Λ.

SOCIETAS INTERNATIONALIS EPIGRAPHICAE GRAECAE ET LATINAE

del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari,



del Dipartimento di Storia Antica dell'Alma Mater Studiorum di Bologna



# Conclusioni

di *Attilio Mastino*

Cari amici,

questo convegno è iniziato ieri con gli interventi inaugurali di Piero Bartoloni e del sindaco Mario Corongiu, che ci hanno accolto con viva simpatia in questa bella sala del Consiglio comunale di Sant'Antioco, sull'antica isola *Plumbaria-Molibodes*: consentitemi di ringraziare chi ha ideato, organizzato e reso possibile questo incontro, che rappresenta una fervida occasione di dibattito tra epigrafisti sardi e non solo, per la presenza in contemporanea dell'intero universo dei colleghi delle Università di Cagliari e di Sassari, con significative presenze da Bologna e da Bordeaux: quello che abbiamo vissuto è stato uno splendido momento di confronto tra maestri e allievi, tra epigrafisti e archeologi, mentre sono in svolgimento gli scavi di Monte Sirai, del Cronicario di Sant'Antioco e di Villaspeciosa.

Hanno promosso questo convegno la Scuola europea di dottorato Storia, letterature e culture del Mediterraneo, il Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari, il Dipartimento di Storia antica dell'Università di Bologna, l'Associazione internazionale d'épigraphie grecque et latine rappresentata dalla segretaria generale Angela Donati, il Comune di Sant'Antioco, l'assessorato agli Affari generali della Regione Sardegna, in particolare l'assessore on.le Massimo Dadea, che ringraziamo per il generoso contributo concesso.

Volevo dire in apertura il piacere di essere qui tra i nostri studenti impegnati negli scavi di Monte Sirai e del Cronicario, che hanno garantito una presenza non coreografica partecipando ai lavori con quattro relazioni originali; e anche la gratitudine per l'affettuosa ospitalità ricevuta, con gli auguri al nuovo sindaco Mario Corongiu, al vicesindaco Carmine Puddu e alla nuova amministrazione che si è insediata da qualche giorno. Infine, grazie agli organizzatori, alla Cooperativa Archeotour, a Francesca Cenerini, a Paola Ruggeri, a Piero Bartoloni, che è il vero mecenate di questo incontro. Porto anche il saluto di Piero Meloni, di Giovanna Sotgiu, di Antonio Corda, che per ragioni di salute non posso essere con noi.

In apertura la relazione di Angela Donati ci ha presentato Iside, signora dei fiumi, dei venti, del mare, della navigazione, regina di ogni terra, inserita in un finissimo quadro storico che partendo da Omero è giunto fino a Orazio e Tibullo: il donario di Cneo Cornelio Clado a *Turris Libisonis* potrebbe essere l'*ex voto* di un marinaio che si è salvato da un naufragio grazie a *Isis Pharia*, al cocodrillo *Souchos* e al cane Sirio. Venerata nel tempio di *Tibula*, Iside è stretta-

mente collegata alla *Bubastis* di *Turris Libisonis*, come è stato dimostrato anche nella bella relazione di Alberto Gavini.

Se anziché continuare a frequentare convegni ancora a metà luglio avrò la possibilità di passare qualche giorno in barca lungo il *mare Sardum*, mi impegno a fornire la fotografia dell'immagine della Madonna del Mare dipinta su una nicchia scavata sul calcare della falesia di Capo Caccia: Porto Conte, il *nymphaion limén* è stato nell'antichità il rifugio sicuro per marinai e pescatori scampati alle burrasche di maestrale tra l'isola di Eracle (l'Asinara), l'isola delle Ninfe (Foradada) e il Capo Mercurio, l'*Hermaïon akron*, il Capo Marrargiu verso Bosa, dedicato a quel dio che era il padre di Norace, il protettore della Nurra, figlio di *Erytheia*, nipote di quel Gerione che era stato ucciso da Eracle. Forse l'immagine moderna della Madonna si è sovrapposta, come nelle *plurimae tabellae* delle Ninfe, a un originario dipinto che ricordava le dee protettrici della navigazione, in una sorta di *ex voto* dedicato dai pescatori che, superata la falesia di Capo Caccia, entravano nel rifugio sicuro di Porto Conte, ridossato dai venti e al sicuro dai pericoli del mare.

Allo stesso modo la denominazione dell'isola di Fintone nello stretto di *Taphros* nelle Bocche di Bonifacio conserva il ricordo del cenotafio di Fintone sul litorale dell'isola di Caprera, che forse rammentava ai naviganti il naufragio nei pressi di Longone del marinaio greco originario di Ermione in Argolide, cantato nel III secolo a.C. da Leonida di Taranto.

La relazione di Tomasino Pinna, col quale ho avuto l'onore di collaborare, ci ha introdotto nel mondo misterioso della magia, della negromanzia, della divinazione, dei malefici, nel passaggio tra paganesimo e cristianesimo: la figura del preside Flavio Massimino, ricordato sui miliari di Sbrangatu e di Nuragus, di famiglia entrata recentemente nella romanità, sintetizza bene le curiosità e gli interessi che animavano la società, soprattutto per la presenza in Sardegna di tradizioni, esperienze e rituali assolutamente bizzarri, forse ereditati dal mondo preistorico, fenicio-punico, etrusco o romano, magari con una forte caratterizzazione isolana legata all'evocazione degli spiriti e delle anime dannate: un tema che ci ha ricondotto ancora all'Africa, con un confronto con la vicenda di Apuleio e al matrimonio con la ricca Pudentilla, una vicenda richiamata anche nell'intervento di Paola Ruggeri.

Arruolato tra gli epigrafisti, Tomasino Pinna ha fatto emergere con freschezza un mondo lontano che ci affascina e che rimane sullo sfondo anche di molte tradizioni della Sardegna di oggi.

Franco Porrà, discutendo il diploma di Sorgono, ha presentato una persuasiva dimostrazione sulla cronologia della I e II coorte di Sardi e della prima coorte di Nurritani, tra Africa e Sardegna, tra Nerone e Traiano, illuminando alcuni degli aspetti rimasti in ombra e precisando il rapporto tra peregrini e cittadini nell'esercito romano: le origini dei reparti vanno certamente portate indietro nel tempo, se la coorte dei Sardi è veramente nata nell'età di Nerone; viene precisata la data di costituzione delle due coorti gemine di Sardi e di Corsi e di Liguri e di Corsi (avvenuta negli anni Sessanta del I secolo d.C.), reparti che hanno preceduto la nascita della coorte I dei Sardi dopo il 96 d.C.; mentre per la II coorte equitata di Sardi operante in Mauretania Cesariense si ipotizza

una costituzione dopo l'età traiana, magari sulle ceneri della prima coorte di Nurritani: in realtà una data precedente potrebbe non essere esclusa, nonostante il silenzio del diploma di Cesarea del 107, dato che si può supporre che la coorte abbia originariamente operato nella vicina Numidia (ben prima della nascita della provincia sotto Settimio Severo) e sia passata in Mauretania appunto con Adriano in occasione della fondazione del campo di *Rapidum* nel 122 d.C.; oppure non aveva ancora, nel 107, veterani che dovevano essere congedati. Una cronologia così alta, già proposta da Nacera Benseddik, per il reparto parrebbe d'altronde giustificata da un epitafio recentemente scoperto a *Saldae* (AE 2003, 2027: *Granius Liber/alīs mil(es) cob(ortis) / II Sardoru/m vixit / annis XXXV h(ic) s(itus) e(st)*).

Michele Guirguis ha aggiornato il quadro dei risultati degli scavi della necropoli di Monte Sirai, svolti grazie all'amministrazione comunale di Carbonia: consentitemi di ringraziare il sindaco Tore Cherchi per il sostegno economico e organizzativo assicurato e per aver seguito costantemente i nostri lavori. Abbiamo potuto apprezzare i risultati delle analisi scientifiche compiute dai colleghi del Dipartimento di Chimica, primo tra tutti Stefano Enzo, e sono convinto che si è aperto un campo di fervida collaborazione che si estenderà in futuro in maniera significativa.

Un'anticipazione dei risultati degli scavi al Cronicario è stata presentata da Elisa Pompianu, che ha illustrato in tempo reale le ultime novità, le conferme e le puntualizzazioni che sono state rese possibili grazie all'impegno di una "manovalanza" di qualità, quella degli studenti dell'Università di Sassari: seguendo i *power point* delle due presentazioni abbiamo tutti potuto constatare la crescita progressiva dei nostri allievi, capaci di elaborare quadri ragionati, convincenti e originali, risultati di un impegno che suscita ammirazione e apprezzamento.

Nel pomeriggio abbiamo potuto visitare nel borgo medievale di Tratalias la mostra di pittura *Drago Re* dell'amico Alberto Deplano, un'occasione straordinaria per incontrare un artista incredibilmente sensibile e delicato, con le sue scene fantastiche che evocano un'infanzia felice e una serenità che incanta.

I lavori sono ripresi con le due importanti relazioni di Marcella Bonello Lai e di Antonio Ibba, che si sono cimentati sul difficile tema della presenza di una famiglia senatoria in Sardegna, gli *Herennii*: la Bonello ha discusso l'iscrizione di Decimoputzu (CIL X, 7837) dell'anonimo senatore di cui conosciamo parte della carriera sviluppatasi tra il principato di Traiano e quello di Adriano, a iniziare dal vigintivirato e in particolare dal decemvirato *stlitibus iudicandis*, che ne fa uno dei responsabili dell'anagrafe di Roma; incarico che certamente fu seguito dal tribunato militare e poi dalla questura imperiale, dal tribunato della plebe, dalla pretura, infine da una legazione militare, che potrebbe consentire di identificarlo ipoteticamente con il ben noto *M. Herennius M. f. Quir(ina) Faustus Ti. Iulius Clemens Tadius Flaccus*, console sotto Adriano nel 121 d.C. L'iscrizione alla tribù Quirina è comune con altri senatori, come l'anonimo di *ILSard* I, 52 e il *L. Bennius L. f. Quir. Felix Minicianus* di *Karales*, forse anch'egli senatore di origine sarda o con proprietà in Sardegna (*ILSard* I, 55).

Antonio Ibba ha invece affrontato più in dettaglio le relazioni familiari e l'origine osca (umbra oppure campano-sannitica) degli *Herennii*, che avevano in-



teressi economici e commerciali a Tivoli e in Sardegna, come testimonia l'epitafio di *Herennia Lampas*, morta nell'isola ma il cui corpo fu traslato a Tivoli (CIL XIV, 3777): si deve ora partire dall'iscrizione di Uta recentemente pubblicata da M. C. Ciccone (AE 2003, 811) relativa a *M. Heren[nius M. f. Quir(ina tribu)?] Severus*, arrivato dopo una carriera militare svolta sotto Traiano a comandare fra il 101 e il 117 d.C. la *legio X Fretensis* e a governare conseguentemente col titolo di *legatus Augusti propretore* la provincia di *Iudaea*: si può forse suggerire un'identificazione col *vir doctissimus* conosciuto da Plinio e un qualche rapporto con la *clarissima femina Herennia Helvidia Aemiliana*, ricordata a Elmas e Tivoli; si debbono, infine, tener presenti le osservazioni di Franco Porrà in «Epigraphica» 2007 sul ruolo di opposizione degli *Helvidii* in età flavia.

Paola Ruggeri ha svolto un appassionato e stimolante commento alla nota iscrizione norense di *Aelia Cara Marcellina*, che presenta un notevole interesse per gli aspetti grafici, grammaticali e soprattutto giuridici: l'espressione *sibi suffice(n)s* pone il problema della capacità di agire delle *viduae*, del loro ruolo sociale, della funzione reale dei tutori, del progressivo processo di crescita e di autonomia delle donne, del loro prestigio e della loro dignità, il che rende chiara come matura l'esigenza di iniziare a scrivere a Nora e in Sardegna una piccola storia di genere, partendo dalla madre di Bostare e dalla moglie di Arine della *Pro Scauro* fino ad arrivare alle splendide benefattrici di età paleocristiana, vandala e bizantina, fortemente impegnate nel sociale. Le donne ci appaiono sempre più emancipate, sempre più capaci di badare a se stesse, sempre più protagoniste e autosufficienti, anche quando sono vergini o vedove.

Mi ha impressionato la ricchezza e la novità dell'intervento di Pier Giorgio Spanu e di Raimondo Zucca, che hanno presentato una ventina di documenti inediti da Suelli nella curatoria di Siurgus alle porte della *Barbaria* e da quell'autentica miniera che si è rivelata essere San Giorgio di Sinis: i sigilli bizantini partono dall'età del prefetto Salomone, testimoniano il titolo di *archiepiscopus* per il vescovo di *Karales*, fanno intravedere la coltura del gelso e la produzione della seta, pongono il tema dei limiti della diocesi calaritana e del ducato dei Barbaricini, segnano il lento processo di travaso dal *patrimonium* imperiale alle proprietà del *rennu* giudiciale.

Le indagini all'interno di quello che fu forse il *tabularium*, l'archivio della chiesa tharense a San Giorgio del Sinis, hanno restituito *bullae plumbeae*, *exagia*, anelli, spilloni, che testimoniano la presenza di personaggi di alto livello sociale lungo la strada a *Tibula Sulcos*, documentano la consistenza del *patrimonium* della *Domus Marinae* di Costantinopoli nella Sardegna bizantina, forse la premessa o l'anello di passaggio verso il demanio del regno giudiciale dell'Arborea.

Nella mattinata di oggi, Piergiorgio Floris ha messo ordine alla documentazione di due gentilizi imperiali a *Karales*, gli *Iulii* (trentaquattro attestazioni, comprendendo l'*ager karalitanus*) e i *Claudii* (tredici attestazioni): sono stati precisati i rapporti di parentela, gli aspetti sociali, l'*origo*, le professioni, la condizione sociale, gli aspetti legati alla vita religiosa, al culto, ai sacerdoti. Il tema di fondo è quello dell'integrazione dei Sardi nella romanità, del passaggio dalla condizione di peregrini a quella di cittadini, un processo nel quale Cesare e Ottaviano hanno avuto un ruolo decisivo, anche se non è escluso che al-

cuni *Iulii* avessero relazioni con la famiglia di Cesare già all'epoca del processo contro Albucio.

Nel dibattito, Antonio Ibba ha proposto che lo *Iulius Ponticlus negotians Gallicanus* non sia esattamente di origine celtica, ma originario della Galazia, il che porrebbe il tema del collegamento di *Karales* attraverso la grande rotta transmediterranea con *Myriandum* e Antiochia di Siria. Giampiero Pianu ha sollevato la necessità di definire cronologicamente l'apporto onomastico in Sardegna, individuando il ruolo antico o medievale (in particolare vittorino) nell'introduzione di alcuni nomi di origine gallica. Infine si è chiesto se il cognome *Speciosus* possa essere in qualche modo collegato con il toponimo Villaspeciosa.

Alberto Gavini ha trattato del culto di Iside in parallelo con l'intervento di Angela Donati, a cavallo tra documentazione epigrafica, documentazione archeologica e onomastica: dunque i culti alessandrini arrivati in Sardegna precocemente, secondo le fonti letterarie almeno nel 19 d.C., l'ara di *Bubastis* a *Turris Libisonis* nel 35 d.C., gli strumenti impiegati dai sacerdoti per il culto, descritti con una straordinaria freschezza e vivacità, il *navigium Isidis* come quello che io stesso ho avuto modo di immaginare tra le rovine di *Sabratha*, il tema del culto di Iside sulle coste in relazione alla navigazione e anche nelle aree interne della Sardegna.

Francesca Cenerini ha presentato una brillante e originale sintesi dell'epigrafia latina di *Sulci*, ponendo problemi appassionanti: il ruolo di Pompeo Magno nella romanizzazione della *civitas* erede della colonia fenicia, lo sviluppo del sacerdozio imperiale, la vita religiosa, l'epigrafia funeraria, gli *elogia*, con moltissime puntualizzazioni sugli aspetti topografici, urbanistici, stradali. Importante appare la figura di un cavaliere, *M. Domitius Tertius*, governatore nell'età dei Severi, ma sono ora studiate le principali *gentes* del municipio, i *Pompeii* e i *Cornelii* innanzitutto. Le preziose osservazioni di Antonio Ibba e di Alberto Gavini hanno arricchito il quadro dell'epigrafia sulcitana, con riferimento ad alcuni discussi punti relativi alla carriera municipale e alla vita religiosa.

Laura Lisa Mallica ha infine presentato una ricostruzione virtuale della *Sulci* imperiale, portandoci a passeggiare sui lastricati e sui marciapiedi del municipio, facendo tesoro dei risultati degli scavi condotti anche in questi giorni dagli allievi di Piero Bartoloni.

In sede conclusiva, Raimondo Zucca ha presentato il volume curato da Piero Bartoloni e da Francesca Cenerini per l'editore Delfino sull'antica *Sulky*, dedicato alla memoria del compianto maestro Ferruccio Barreca, con la pubblicazione delle splendide foto aeree realizzate da Michele Guirguis sugli elicotteri della Guardia di finanza: non sono più i tempi in cui Raimondo Zucca scavalcava furtivamente i reticolati e cercava a Capo Teulada i resti dell'antica *Tegula*, violando le recinzioni militari protette da sentinelle armate.

Angela Donati ha portato il saluto dell'Association internationale d'épigraphie grecque et latine, che ha concesso il suo patronato a questo incontro.

Infine, Roberto Serra e il vicesindaco Carmine Puddu hanno saputo sintetizzare con brevi parole l'interesse della città di Sant'Antioco per la prosecuzione di un rapporto di collaborazione con il mondo delle università e degli studiosi.

Consentitemi in chiusura di ricordare la mia più antica visita a Sant'Antioco, avvenuta ormai ahimé oltre trentacinque anni fa, assieme a Giovanna Sotgiu,

per la pubblicazione sugli «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Cagliari» delle iscrizioni della collezione Giacomina, conservate allora proprio a due passi da qui: feci in quell'occasione una completa campagna fotografica, in quella che fu forse la mia prima esperienza sul campo. Da allora anche Sant'Antioco ha compiuto molta strada, gli scavi si sono estesi, la qualità dell'intervento è evidente sotto tutti i profili, il nuovo museo rappresenta un polo culturale internazionale e proprio in questi giorni si arricchisce delle nuove iscrizioni latine grazie alla feconda sinergia tra Francesca Cenerini e Piero Bartoloni.

Non rimpiango perciò le due giornate di mare alle quali ho dovuto rinunciare per seguire questo convegno. Arrivando stamane fuori da questa sala veramente avevo incontrato i nostri studenti allineati al muro, che mi avevano fatto pensare per un momento a dei condannati a morte rassegnati a subire l'esecuzione capitale. Impresione rafforzata dal fatto che assieme a loro era accucciato desolato e tragicamente triste il cane epaniel breton Teodosio dell'alta Nurra, più noto come Rusty, di proprietà di Paola Ruggeri.

A parte gli scherzi, volevo dirvi grazie: grazie per l'attenzione, per il lavoro che avete fatto e che ancora farete, per la vostra passione e un poco anche per il senso di sopportazione per le passioni degli altri. Vi auguro di avere sempre nella vostra vita nel cuore la fiammella di curiosità, desideri, passioni capaci di coinvolgere e di farvi coinvolgere, l'interesse per le cose che fate, l'impegno per cambiare il mondo.

Torneremo a Sant'Antioco per quello che sarà il secondo degli incontri sulcitani, che la Scuola di dottorato Storia, letterature e culture del Mediterraneo si impegna a portare avanti l'anno prossimo, magari su tematiche fenicio-puniche più care al nostro padrone di casa. Intanto buon lavoro, aspettiamo i vostri articoli entro e non oltre il 30 novembre, per una pubblicazione presso le edizioni Carocci di Roma.

Grazie, buon rientro alle vostre case e buone ferie.

Sant'Antioco 15 luglio 2007